

Paolo Piccardi

# Filippo Lippi



Filippo Lippi, autoritratto

Nacque a Firenze nel 1406 dal macellaio Tommaso di Lippo e da Antonia di ser Bindo Sernigi, che morì di parto. Rimasto orfano anche del padre, a otto anni entrò nel convento dei carmelitani del Carmine, dove, nel 1424 vide Masolino e Masaccio dipingere la cappella Brancacci. Non si hanno notizie del suo apprendistato, ma si può supporre che sia stato fortemente influenzato da Masaccio, che forse lo volle con sé quando gli vennero commissionate alcune pitture a Pisa. Ben presto Lippi sviluppò uno stile personale, meno ispirato al realismo di Masaccio, ma più vicino alla pittura fiorita fiamminga, tanto che venne apprezzato da Domenico Veneziano, che si premurò di segnalarlo ai Medici come giovane molto promettente, paragonandolo addirittura al Beato Angelico.

Con la seguente supplica, rivolta a Piero il gottoso, Filippo Lippi tentò di convincerlo a comprare il suo S. Girolamo penitente, ancora incompiuto. La tavola si trova adesso presso il Lindenau Museum di Altenburg.

In realtà le commesse non gli mancavano, ma Lippi le trascurava per la sua passione per le donne. Convinse una monaca, Lucrezia Buti, a lasciare il convento per andare a vivere con lui a Firenze, dove aveva aperto la sua bottega. Vasari così descrive la sua condotta di vita: *“Dicesi ch'era tanto venereo, che vedendo donne che gli piacessero, se le poteva avere, ogni sua facultà donato le avrebbe; e non potendo, per via di mezzi, ritraendole in pittura, con ragionamenti la fiamma del suo amore intiepidiva. Et era tanto perduto dietro a questo appetito, che all'opere prese da lui quando era di questo umore, poco o nulla attendeva”*.



Lippi San Girolamo penitente

13 Agosto 1439 Lettera di fra Filippo Lippi a Piero dei Medici

Per risposta duna vi mandai orricula da Voi, chè penata tredici di avella, chennò auto danno assai. Voi mi rispondete in ihoncrusione cheddella tavola nè altro partito ne potete pigliare, e chio vela

chonservi, che per dio ò male el modo sio mi parto, epiù non mi potete dare uno quatrino. Io di questo ò auto grande dolore per più rispetti; e questo è uno di quelli, edè chiaro essere uno de più poveri Frati, che sia in Firenze, sono io. ed àmi laciato dio chon sei nipote fanculle da marito, e infermi e disutili, e quello pocho è assai di bene alloro sono io. seppotessi farmi dare a chasa vostra uno pocho di grano e di vino, che mi vendete, mi sarà grande letizia, ponedolo a mio chonto. Io vene gravo cholle lagrime alliochi, che sio mi parto lo lasci a questi poveri fanciulli. Io aviso chio sono suto cho Ser antonio del marchese, e voluto sapere dallui quello mi volesse fare, dicie che adando a servire el marchese, cipresterrà cinque fiorini per uno; eppartedoci dachasa, vego che non mi potrei fare un paio di chalze. Io vi priegho non vi sia grave due versi allui a Ser Antonio, chio li sia rachomandato. ella risposta vostra sia subito partirmi l'altro dì; che sono chiaro sio cistò otto dì, lo sono morto; tanto èlla paura. Perdio rispondete a chasa vostra, che chosì lado, acciò non nintervenga chome dell'altra.

Frate Filippo dipintore in Firenze

a Piero di Chosimo altrebbeio in mugello.

La seguente corrispondenza si riferisce al trittico commissionato da Cosimo dei Medici per farne dono a re Alfonso di Napoli. Rappresentava la Madonna affiancata da S. Antonio abate e da S. Michele arcangelo. La parte centrale è andata perduta, mentre le due ante laterali vennero acquistate nel 1871 da Frederick Cook e successivamente donate al Museum of Art di Cleveland, dove attualmente si trova, assieme a una copia della Madonna centrale, opera di bottega dello stesso Lippi:



Lippi, S. Michgele abate e S. Michele arcangelo

20 Luglio 1457 Da Firenze. Lettera di Fra Filippo Lippi a Giovanni di Cosimo dei Medici

lo feci quanto mimponesti della tavola, et missimi in punto dongni cosa. el santo michele è in tal perfezione, che per chelle sue armadure, sono dariento e doro e chosì laltre sue vesta, ne fui chon bartolomeo martello; disse delloro e di quello vi bisognava lo direbbe chon ser francescho, e chio

altutto faciessi quanto era di vostra volontà; e molto mi rirpese mostrando io avere el torto contro divoi. Ora giovanni io sono qui al tutto esservi schiavo, effarò con effetto. Io ò auto da voi quatordecim fiorini, et io vi scrissi vi sarebbe trenta di spesa, e stia così, perchè bella dornamenti. priegovi per dio chomettiate in bartolomeo martelli, sopra questo lavoro chonducitore, essio oddi bisogno dalchuna chosa per rispaccio dellopera, io vada a lui e vedralla, io liene farò honore; e olgli detto che tra voi e me lui ne sia mio malevadore. ellui dicie essere chontento, e vuollo fare, pure chio vi spacci, epiù chio vene scriva. esse vi pare fatelo, chio mi sto; perchè io non nò più oro, neddanari per chille mette. Io vi priegho chio non mi stia; è tre dì chio non fo niente, e aspetto ci siate.

Epiù se vi pare che a ongni mia spesa, chome è di sopra trenta fiorini, ched dogni e chascheduna chosa, finita di tutto, voi mene diate sessanta fiorini larghi di legniame, doro, di mentitura, eddipintura, e chome detto bartolomeo sia quanto eddetto, per meno impaccio di voi io farò di tutto finita per tutto dì venti daghosto dalla parte mia, e bartolomeo fia mio mallevadore, essella spesa non vè, starò a quello vi fia. e perchè voi siate bene avisato, vi mando el disengnio chomè fatta di legniame e daltezza e larghezza; e voglio perramore di voi non torvene più chellavoro di cento fiorini; dimandogni altro. Prieghovi rispondiate, che qui ne muoro; e vore' poi partirmi. essio fussi prosuntuoso innavervi scritto, perdonatemi. effarò sempre quell più e quell meno piacerà alla reverenza vostra.

frate filippo dipintore in firenze.

Nota: E' aggiunto un piccolo disegno fatto a penna.

Gaye I pdf. 169

I problemi finanziari continuarono a perseguire Filippo Lippi, che dovette anche affrontare la prigione per aver falsificato una firma su di una ricevuta. Anche la seguente lettera parla del suo comportamento trascurato:

31 Agosto 1457 da Firenze. Lettera di Francesco Catasanti a Giovanni di Cosimo dei Medici  
Fra Filippo dè amettere d'oro quelli civori della tavola a un debitore stava a buondelmonti. e io lò sollecitato ogni dì; insino a sabato sera stè con lui un ora a farlo lavorare. restavali a fare; quindi come mi partì dallui, gli prese quel fatto; e andone a casa, e hiersera si spacciò. quelle cose sono restate pegno per la pigione. Ma vedete a che pericolo uomo va!

27 Maggio 1458 da Firenze. Lettera di Giovanni di Cosimo dei Medici a Bartolomeo Serragli  
Io ho hauto adì passati più tue lettere, per le quali ho inteso che havevi presentato la tavola alla M.tà del Re (Alfonso di Napoli ndr.), et che gli era assai piaciuta; et così dello errore di Fra Filippo haviamo riso un pezzo (forse la fuga con Lucrezia Buti ndr.). Così ancora ho inteso del parlare hai fatto colla sua M.tà, e auto la commisone di Cosimo, e la buona e grata risposta havevi hauta; di chè Cosimo e noi haviamo grandissimo piacere, perchè haviamo troppo desiderio che queste differentie sacconcino. Hora è dipoi sopraggiunto la malatia del Re, che non hai potuto seguitare più oltre; ma essendo guarito come per questa tua ultima scrivi, spero harai adattato ogni cosa in buona forma, et che all'auta di questa sarai qua diritorno; che sendovi pure anche la moria, come scrivi, ti conforto et priego al tuo ritorno quanto più presto puoi.



Tomba di Filippo Lippi nel Duomo di Spoleto

Filippo Lippi morì improvvisamente a Spoleto nel 1486 e venne sepolto in quel duomo in una modesta tomba. Lorenzo il Magnifico voleva farlo seppellire solennemente nel duomo di Firenze, ma la sua richiesta non venne esaudita. Incaricò quindi Filippino Lippi di progettare un degno monumento funebre e chiese al Poliziano di comporre questo epitaffio:

CONDITVS HIC EGO SVM PICTURE FAMA PHILIPPVS  
NVLLE IGNOTA MEE GRATIA MIRA MANVS  
ARTIFICIS POTVI DIGITIS ANIMARE COLORES  
SPERATAQUE ANIMOS FALLERE VOCE DIV  
IPSA MEIS STVPVIT NATVRA EXPRESSA FIGVRIS  
MEQVE SUIS FASSA EST ARTIBVS ESSE PAREM  
MARMOREO TVMVLO MEDICES LAVRENTIVS HIC ME  
CONDIDIT ANTE HVMILI PVLVERE TECTVS ERAM